

L'Italia che verrà. Sfide e scenari per il settore Energia all'indomani delle elezioni

Policy breakfast

Giovedì 15 settembre, ore 8:00-9:45

1. Il contesto

Per la prima volta nella storia repubblicana, l'energia rappresenta il tema principale di discussione della campagna per le elezioni politiche. A imporlo nell'agenda pubblica, è una crisi dei prezzi delle materie energetiche senza precedenti negli ultimi decenni. Essi, dalla seconda metà del 2021 si sono posti su una traiettoria di crescita esponenziale, gravemente esasperata dalla guerra in Ucraina. Le quotazioni del gas presentano oggi livelli quasi dieci volte superiori a quelli di un anno fa e i prezzi all'ingrosso dell'elettricità, nello stesso periodo, sono aumentati di più di quattro volte, costringendo il Governo ad interventi di contenimento dell'incremento dei prezzi per quasi 50 miliardi di euro negli ultimi mesi, pari a quasi 3 punti di PIL.

Preoccupano particolarmente le prospettive per l'autunno: l'autorità di regolazione preannuncia da ottobre pressoché un raddoppio delle bollette, già significativamente cresciute negli scorsi trimestri. La crescita straordinaria del prezzo dell'elettricità ha aperto il dibattito negli Stati membri e in sede europea attorno all'introduzione di modifiche al funzionamento del mercato all'ingrosso, compresa la fissazione di un tetto al prezzo dell'energia elettrica generata da tecnologie "inframarginali" (le rinnovabili, il nucleare e la lignite).

Allo stesso tempo, si rafforzano i timori di un'ulteriore contrazione delle forniture di gas russo. Nel complesso, tra gennaio e luglio 2022, i flussi dalla Russia si sono ridotti del 38% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Se a luglio del 2021 la quota russa sul nostro consumo interno di gas era del 53%, un anno dopo questa si è contratta al 28%. Vista la rilevanza dell'import dalla Russia, una nuova flessione delle forniture pone l'esigenza, non solo in Italia, di studiare misure di razionamento da adottare nel caso occorresse.

La crisi in corso non comporta soltanto un fardello estremamente oneroso per famiglie e imprese, ma assume una dimensione macroeconomica. I costi dell'import di energia potrebbero ammontare a fine

anno a 100 miliardi di euro contro i 43 del 2021 e costituiscono, insieme a tassi di inflazione sconosciuti in Italia dalla seconda metà degli anni '80, uno dei principali fattori di revisione al ribasso delle prospettive di crescita post Covid-19¹.

2. I temi di discussione

Considerata la complessità degli elementi in gioco, sono numerosi i temi oggi oggetto del confronto tra le forze politiche e dell'attenzione del Governo in carica e che, con buona probabilità, dovranno essere affrontati anche dal prossimo esecutivo. Tra questi, è possibile elencare:

- **interventi sulla definizione del prezzo dell'energia elettrica all'ingrosso** volti a disaccoppiare i mercati del gas e dell'elettricità. Nonostante nella primavera scorsa l'ACER non abbia rilevato la necessità di introdurre modifiche importanti al disegno dei mercati dell'energia, l'ulteriore incremento dei prezzi dei mesi estivi, sulla scorta della spinta di alcuni Stati membri e della Commissione europea, ha stimolato l'apertura di una discussione sul tema. Le soluzioni proposte variano per radicalità: si va dalla sospensione del mercato all'ingrosso all'estensione delle misure iberiche e greche, dall'imposizione di un tetto di prezzo all'elettricità alla fissazione di un limite solo per le tecnologie inframarginali (cfr. par. 1) a un ricorso ampio ai CfD per le rinnovabili;
- questi provvedimenti sarebbero sostitutivi della **"tassa sugli extraprofiti"** introdotta anche nel nostro Paese. Entrambi gli interventi, infatti, agiscono principalmente sulla remunerazione delle fonti rinnovabili. Nel frattempo, tuttavia, la tassa continua a rimanere in vigore;
- allo stesso tempo si discute altresì dell'introduzione di un **price cap al gas importato (in primis quello russo)** o al gas impiegato dagli impianti termoelettrici, così come di meccanismi per svincolarsi dal TTF, individuando altri *benchmark*, vista la volatilità del prezzo osservata nella borsa di Amsterdam;
- una paventata nuova contrazione delle forniture russe di gas, inoltre, alimenta il timore di non riuscire a soddisfare la domanda di metano per i mesi che verranno. D'altronde il consumo di gas ha sperimentato un declino molto contenuto (-1,9%) tra gennaio e luglio 2022. Per questo si discute l'elaborazione di un piano di **razionamento**, anche con il ricorso ad apposite aste per

¹ Per l'area Euro, secondo la Commissione europea, la crescita del PIL si attesterà nel 2022 al 2,8% del PIL rispetto a un iniziale + 4,3%.

consumatori industriali e residenziali aggregati. Intanto il Governo in carica ha approntato un piano di contenimento del consumo di gas per volumi fino a 8,2 miliardi di metri cubi l'anno e una campagna di comunicazione per informare cittadini e imprese;

- sono ampiamente richieste, inoltre, misure di supporto per consumatori residenziali e industriali. Oltre al potenziamento del bonus sociale, ai crediti di imposta e a interventi sulle componenti fiscali e parafiscali della bolletta, sono sollecitati, anche nel programma di alcuni partiti politici, provvedimenti straordinari come **gas & electricity release**, peraltro già agevolate rispettivamente dal DI Energia (DI 17/2022) e dal DI Aiuti (DI 50/2022). Il Governo dovrebbe quindi procedere a rilasciare a prezzi controllati 2 miliardi di metri cubi di gas e 18 TWh di energia elettrica. A livello europeo, in aggiunta, vanno ampliandosi gli spazi per il rafforzamento della regolazione delle tariffe e la fissazione di un *cap* ai prezzi al dettaglio come strumento straordinario per affrontare l'emergenza;
- la necessità di ridurre la dipendenza dal gas russo ha imposto uno sforzo di diversificazione delle forniture. Già oggi è possibile verificare come l'import italiano di gas vada mutando. Tra gennaio e luglio 2022, la quota di flussi dalla Russia sulle importazioni nazionali si è ridotta di 16 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In compenso, l'incidenza dell'import dal Nord Europa è cresciuta del 9% e del 5% quella relativa ai flussi via TAP. L'Algeria, con una quota del 30%, costituisce oggi il principale fornitore dell'Italia. Ciononostante, la Russia continua a rappresentare un quarto dell'import italiano di gas naturale. Per questo si impongono ulteriori sforzi di diversificazione, a partire da un potenziamento della capacità di **rigassificazione** per consentire un maggiore contributo del GNL. L'installazione di due unità galleggianti dovrebbe essere un primo passo in questo senso;
- l'esigenza di diversificare il mix energetico e di diminuire il peso delle fonti fossili ha anche sollecitato il confronto pubblico intorno all'opportunità di riavviare in Italia la produzione di elettricità da **nucleare**, che rimane la principale fonte del mix elettrico europeo;
- sempre nell'ottica di accrescere la sicurezza energetica del Paese si inserisce la volontà di perseguire un maggiore ricorso alla produzione italiana di gas, come disposto dal DI Energia (DI 17/2002). Ciononostante, in questo ambito, da più parti, al fine di aumentare in misura più consistente il contributo nazionale, si richiede una revisione del **Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee**, comunemente conosciuto come **Pitesai**, che individua le zone del territorio nazionale in cui è permesso svolgere attività di prospezione, ricerca e coltivazione di giacimenti di idrocarburi;

- tuttavia, è sullo sviluppo delle fonti rinnovabili e sulla loro penetrazione negli usi finali che si concentrano le maggiori attenzioni, allo scopo di irrobustire l'indipendenza energetica e conseguire gli obiettivi di decarbonizzazione. Dopo anni di sostanziale stagnazione della capacità installata, dall'anno in corso si osservano segnali significativi di ripresa. Nondimeno, risulta fondamentale accelerare il ritmo dell'installazione di nuova potenza rinnovabile per porsi in linea con i target UE. In questo campo, numerosi appuntamenti di rilievo attendono il nuovo Governo: dalla definizione delle **aree idonee** alla pubblicazione del **DM FER 2**, da nuovi interventi di **semplificazione** alla riforma del **PNIEC**;
- bisogna altresì considerare la promozione dell'efficienza energetica. A tale riguardo non si può prescindere da decisioni relative all'estensione o alla modifica del **Superbonus 110%**, misura cardine tra i provvedimenti volti a sostenere l'efficientamento energetico, che, al 31 agosto, ha prodotto 43 miliardi di investimenti e 47,3 miliardi di detrazioni;
- su tutte, campeggia la sfida dell'implementazione delle riforme e degli investimenti del **PNRR**. Attualmente è necessario aggiudicare le procedure di gara chiuse, chiudere i bandi avviati (tra cui quelli sulle *smart grid* e il potenziamento della resilienza delle reti) e pubblicarne di nuovi, così da conseguire obiettivi e traguardi della fitta *timeline* alla base del Piano: dalla mobilità elettrica alla produzione di idrogeno, dal biometano all'agrivoltaico, dalle comunità energetiche agli interventi sulle reti idriche, sono molteplici i temi su cui bisognerà intervenire nei prossimi mesi;
- non sono da dimenticare, inoltre, le riforme utili a promuovere concorrenza e dinamicità del settore. Tra queste, ha un ruolo di primo piano il compimento dell'ultra ventennale percorso di **liberalizzazione dei mercati dell'energia al dettaglio**, che vedono microimprese e consumatori residenziali avvalersi delle tutele di prezzo;
- in ultimo, non per importanza, il nuovo Governo dovrà subito misurarsi con la **COP27** di Sharm El Sheikh, che dovrà calibrare gli obiettivi globali di decarbonizzazione nei tempi complicati della crisi energetica in corso.

Questioni chiave

- *Le Istituzioni europee e gli Stati membri sono alle prese con l'introduzione di interventi radicali sui mercati dell'energia. Come li valuta? Come bisognerebbe agire a livello europeo e nazionale per evitare una crescita insostenibile della spesa energetica per famiglie e imprese?*
- *Concorda sul timore che, in autunno, la contrazione di forniture di gas naturale della Russia potrebbe impedire di soddisfare il fabbisogno nazionale? Quali decisioni sarebbe necessario adottare per contenere la domanda di energia a fronte di disponibilità razionate?*
- *Il Governo e i principali operatori sono impegnati nello sforzo di diversificazione delle forniture di gas naturale. Reputa necessario potenziare la capacità di rigassificazione nazionale attraverso nuovi rigassificatori e/o unità galleggianti? Quale contributo può pervenire, invece, da un incremento della produzione nazionale?*
- *Il nucleare costituisce in Europa la prima fonte del mix di generazione elettrica. L'attuale crisi, nonché la promozione del percorso di decarbonizzazione, potrebbero rappresentare l'opportunità di rivedere le scelte nazionali in materia avviando un programma di investimenti nel nucleare?*
- *La Commissione europea ha ulteriormente incrementato, nella primavera scorsa, gli obiettivi nel settore delle energie rinnovabili. In questo ambito, l'Italia ha di fronte alcuni appuntamenti fondamentali, dall'individuazione delle aree idonee alla revisione del PNIEC all'attuazione del PNRR. Quali misure adottare per sostenere la crescita delle FER?*
- *Il Superbonus 110% sta rivestendo un ruolo considerevole per impatto sul settore dell'edilizia e volume di investimenti mobilitati per rendere più efficienti i consumi e migliorare la qualità della vita nelle nostre case. D'altra parte, la rilevanza dell'onere per la finanza pubblica rende complicato ritenere che questa misura possa essere permanente. Cosa ne pensa? In quale modo si potrebbe rivedere il Superbonus nel quadro complessivo delle agevolazioni fiscali per l'efficientamento?*
- *Il PNRR rappresenta probabilmente la sfida maggiore per il sistema Paese negli anni a venire. Ritiene che la crisi energetica in corso imponga una revisione di quanto stabilito con la Commissione europea? Se sì, in quale direzione?*
- *Il completo superamento delle tutele di prezzo, che dovrebbe vedere il termine a gennaio 2024, incrocia oggi una fase particolarmente grave per i mercati dell'energia. Se sì, come si relazionano i due percorsi? La liberalizzazione potrebbe favorire una migliore gestione della volatilità dei prezzi o, al contrario, il ritorno di una più marcata regolazione dei prezzi suggerisce l'utilità del mercato tutelato in questo periodo?*